



Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XIX, Num. 2 – Luglio 2022

Editoriale

Le amministrative 2022 confermano i sindaci uscenti (di Luigi Cignoni)

Tre comuni dell'Elba, Campo nell'Elba, Marciana Marina e Porto Azzurro, chiamati a rinnovare i loro rispettivi consigli comunali. E tre conferme sui sindaci uscenti.

Segno che hanno ricevuto la fiducia dell'elettorato, dimostrazione del buon governo e garanzia per il futuro. Almeno fino alla primavera 2027. Se per Davide Montauti, primo cittadino di Campo nell'Elba alla sua prima esperienza di amministratore, la forbice di preferenze uscite dal responso delle urne è stata rilevante (risulta che sia stato votato dal 70 per cento dei campesi, anche se il suo diretto antagonista Giancarlo Galli ha ottenuto ben 690 voti), altrettanto non si può dire negli altri comuni, dove i margini fra una lista e l'altra si sono sensibilmente ridotti. Così Gabriella Allori a Marciana Marina dall'alto dei suoi 631 suffragi ha sì prevalso su Flavio Mazzei (558 voti), ma la sua affermazione è stata di misura. Contenuta, visto che si è trovata a misurarsi con Mazzei, persona conosciuta e apprezzata in paese, ma la sua lista era supportata da personaggi quali Pasquale Berti e Andrea Ciumei, ex amministratori a caccia (forse) di una rivincita che non si è compiuta. Non fa neppure salti di gioia Maurizio Papi, rieleto sindaco, l'amministratore più longevo dell'Elba con le sue sei esperienze maturate nel corso degli anni, che con i suoi 1156 voti ha ottenuto di fatto di possedere le chiavi di Porto Azzurro. Ma dietro ha Enrico Tonietti (984 preferenze) che ha convinto quasi la metà dei portazzurrini a votarlo, perché desiderosi di imprimere una svolta nel governo del paese. Mai era successo prima che gli 'avversari' di Papi, si avvicinassero così tanto alla soglia numerica di preferenze. Un segnale che comunque va colto....

(continua a pag. 8)

Index:

Pag. 1/8 – Editoriale:

Le amministrative 2022

Pag. 2 – P.za della Fonte: A S. Piero stravinca l'Astensionismo

Pag. 3, 4 e 5 – L'Angolo di Minerva: Un'intervista quasi impossibile
(prof. A. Simone)

Pag. 6 - Lettera al giornale: avv. F. Bontempelli ci scrive

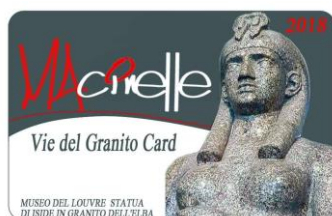
Pag. 7/8 Luci accese su S. Piero

Pag. 9 – Oltre l'Accolta: ing. M. Righetti
Storia di Tutto Quanto (V° puntata)

Pag. 10- Cucina elbana: (L. Martorella)
Frittelle di verdure

Pag. 11- L'Angolo di Esculapio:
E per quanto riguarda

Pag. 12 Il Canto di Apollo:
Il Sogno (Dominicus)





A SAN PIERO STRAVINCE L'ASTENSIONISMO

La consultazione elettorale del 12 Giugno scorso indetta per il rinnovo amministrativo del comune di Campo nell'Elba ha visto l'apparente schiacciante vittoria della lista del Montauti che quindi succede a se stesso. Una bocciatura netta per Gian Carlo Galli e la sua lista, una sentenza senza appello o, per dirla con gli esterofili, una vera e propria débâcle. Questi sono i dati registrati al seggio di San Piero:

**Aventi diritto al voto: 570; Votanti: 311-
percentuale votanti 54, 56%;**

**Voti per Davide Montauti: 205 – (35,96%
degli aventi diritto – 65,91% dei votanti)**

**Voti per Giancarlo Galli: 96 - (16,84%
degli aventi diritto – 30,87% dei votanti)**

Schede nulle 3.

Dunque l'astensionismo è stato il vero vincitore raggiungendo oltre il 45%. Non c'è quindi spazio per esultare di una vittoria che è giunta grazie al consenso di un piccolo scampolo di popolazione che ha ceduto alle lusinghe dell'inciucio consumatosi alla vigilia tra una sinistra sbandata e senza proposte credibili e una pseudo destra sostenuta da gente protesa più alla difesa di interessi particolari che di quelli dell'intera popolazione. Svanisce così un legittimo desiderio di rinnovamento, una voglia di onestà e di fattivo entusiasmo garantito da figure specchiate e capaci nei vari settori. L'apatia e l'ignavia di chi, astenendosi dal voto si toglie apparentemente ogni responsabilità (ma anche ogni diritto di critica futura), condanna un'intera popolazione all'appiattimento. San Piero ha rispecchiato, nello specifico, l'atteggiamento generale; ma se il comportamento dei

Marinadicampesi si giustifica in un ancestrale spregio nei confronti del Paese espresso in un ingiustificato atteggiamento di sufficienza e di affettata superiorità spiegabile con il loro inconscio senso di subordinazione psicologico-storica nei nostri confronti, non si comprende l'atteggiamento dei Sampieresi che per 5 lunghi anni hanno conosciuto l'abbandono e la trascuratezza del loro paese da parte di un'Amministrazione più esperta in chiacchiere che in fatti e opere. Forse i nostri compaesani non visitano a sufficienza le strade di San Piero; di certo hanno dimostrato disprezzo e antipatia, se non invidia o addirittura odio in alcuni casi, per una persona onesta, capace e piena di voglia di fare. In fin dei conti ha prevalso la logica appiattente di un opportunismo servile sull'onesta volontà di imprimere una svolta storica al nostro paese. Tutto questo non ci fa onore, soprattutto non fa onore a un popolo quale il nostro che seppure afflitto da mille e mille difetti, ha sempre disdegnato il disprezzo e l'odio personale e preconcetto. Va comunque dato atto a quei 96 che hanno mostrato coraggio e personalità privilegiando amore, attaccamento e senso di appartenenza per il proprio paese rigettando l'apatia e l'ignavia della maggioranza. Così le nostre speranze di vedere il Paese più ordinato e decoroso, le nostre aspirazioni al recupero del nostro patrimonio storico-socio-culturale sono state risucchiate nel vortice del buco nero della galassia campese da cui, come ci insegna la fisica astronomica, nulla ritorna, nulla è recuperabile e tutto scompare nel buio del nulla.

patrizio olivi

*Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto,
la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)*



UN'INTERVISTA QUASI IMPOSSIBILE

Dopo l'intervista impossibile a Guerrazzi, mi sono cimentato in quella al generale Giovanni Messe.

ALDO - Generale, buongiorno e grazie per aver accettato il mio invito a farsi intervistare da un suo conterraneo di San Pietro Vernotico. La prima domanda è sul suo paese d'origine, che non è San Pietro Vernotico ma Mesagne, ridente cittadina salentina a pochi chilometri da San Pietro Vernotico. Quale ricordo conserva di Mesagne? **MESSE** - Quello di un paese che custodisce grandi tesori artistici, tant'è che l'attuale Ministro della Cultura, Franceschini, l'ha candidato a capitale della cultura 2024. Il ricordo più commosso poi va alla mia famiglia: umile ma dignitosa; una famiglia insomma del profondo Sud, abituata a vivere onestamente grazie al lavoro di mio padre che faceva il pizzicagnolo ossia il piccolo commerciante di generi alimentari. **ALDO** - Dove si è formato? **MESSE** - All'Accademia Militare di Modena; è lì che ho imparato ad applicare il sapere all'arte militare, preparandomi così a vivere con consapevolezza e senso di responsabilità le mie molteplici esperienze di comando: dalla Libia al primo conflitto mondiale e poi l'Etiopia, l'Albania, la Grecia, la Russia e l'Africa. Infine, c'è stato l'impegno politico, a difesa della riconquistata libertà e della sovranità nazionale, messe pericolosamente a repentaglio dalla smania del PCI d'infrangere la linea filo-atlantica dei governi centristi e dare l'Italia in pasto alla politica imperialista dell'URSS. **ALDO** - Quest'ultimo impegno è forse quello che lo ha fatto soffrire di più, vero? **MESSE** - Sì, perché i comunisti, nel secondo dopoguerra, mi hanno attaccato con virulenza sulla stampa e in Parlamento, dove sedevo dopo essere stato eletto in una delle liste monarchiche di quel tempo, accusandomi di essere stato un servo sia di Mussolini sia di Hitler. Il che è stato dimostrato falso perfino in sede giudiziaria, tant'è che Luigi Pintor, il giornalista che con più acrimonia mi aveva calunniato dalle colonne dell' "Unità", fu riconosciuto colpevole del reato di diffamazione e condannato a vari mesi di carcere più altre pene

accessorie. Nel dispositivo della sentenza si legge: "Il generale Messe, quale soldato, fu fedele verso la Patria e le leggi dello Stato e verso Mussolini sino al 25 luglio 1943, cioè finché questi rappresentava il governo" (in L. ARGENTIERI, *Messe soggetto di un'altra storia*, Burgo editore, Bergamo 1997, pp. 296-7). **ALDO** - Bene, allora vediamo di analizzare i fatti *sine ira et*

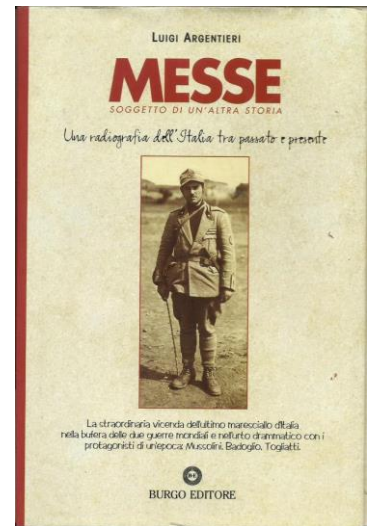


studio, partendo non dalla Prima guerra mondiale, durante la quale si comportò valorosamente come attestano le sue onorificenze e una tavola di Beltrame sulla "Domenica del Corriere" a lei dedicata, ma dall'Albania, dal momento in cui, nel corso della Seconda guerra mondiale, incominciò a entrare gravemente in crisi tutto l'apparato militare italiano, con grande sconcerto di alcuni gerarchi più illuminati, come per esempio Giuseppe Bottai. **MESSE** - Ebbene, per capire che cosa successe in Albania, bisogna fare un passo indietro: il 10 giugno 1940, com'è noto, Mussolini dichiarò guerra a Francia e Gran Bretagna, convinto che la Germania avesse già vinto. Sentendosi poi umiliato dalla condotta politico-militare della Germania, volle mettere Hitler di fronte al fatto compiuto e attaccò la Grecia il 28 ottobre 1940, pensando di riportare una facile vittoria. Invece la cosiddetta "guerra parallela" subì in Grecia una disastrosa battuta di arresto e perfino il capo di stato maggiore, Badoglio, dovette dimettersi e lasciare il posto a Cavallero. In questa difficile circostanza fui mandato in Albania, perché nel frattempo il fronte si era spostato dalla Grecia in Albania, a tamponare le falle che si erano aperte nel nostro schieramento a causa del freddo, della disorganizzazione e dell'energica controffensiva greca. Feci quel che potei e qualche risultato riuscii ad ottenerlo, ricompattando la nostra linea difensiva e, soprattutto, trasmettendo ai miei subalterni e a

tutta la truppa lo slancio combattivo che nel corso della campagna era venuto del tutto meno. Fu così che, anche grazie all'intervento tedesco, riuscimmo alla fine ad avere la meglio sulla Grecia. D'altronde, anche in Africa settentrionale, più o meno nello stesso arco di tempo, il nostro esercito era stato sbaragliato dalle truppe inglesi e aveva ripreso ad avanzare solo dopo l'arrivo di uomini e mezzi dell'Afrika Korps al comando del generale Rommel. Per non parlare poi dell'Africa Orientale Italiana, completamente abbandonata a se stessa e facile preda delle soverchianti forze inglesi. **ALDO** - Dopo la Grecia, Mussolini decise di sostenere lo sforzo bellico tedesco in Russia, inviando in questo lontano e sterminato paese un corpo di spedizione italiano (CSIR) comandato da lei, generale Messe. Perché la scelta di Mussolini cadde proprio su di lei? **MESSE** - Premetto subito che la scelta non fu dettata da una mia presunta adesione al fascismo, perché io al fascismo non attribuisco particolari meriti politici, se non quello di essere stato riconosciuto dal mio re in grado di reggere le sorti dell'Italia, dopo le tragiche vicende del "biennio rosso" (1919-1920), durante il quale la violenza socialcomunista sembrò sul punto di prevalere, come già era successo in Russia. Il mio compito alla testa del CSIR fu sempre duplice: combattere i sovietici con ogni mezzo, senza però macchiarsi di crimini di guerra come invece accadde ai tedeschi, e, contemporaneamente, tenere a bada e contrastare, ove necessario, la tracotanza di questi ultimi. Inoltre mi preoccupai di rifornire i miei uomini di tutti quegli indumenti pesanti di cui avrebbero avuto certamente bisogno nell'imminente stagione invernale, tra il 1941 e il 1942, inviando un ufficiale di mia fiducia ad acquistare sul libero mercato della Romania capi di abbigliamento, stoffe e pellicce adatti all'uopo. Nel 1942 tentai invano di dissuadere Mussolini dal trasformare il corpo di spedizione in un'armata, passando da un impegno già logisticamente gravoso di 100.000 uomini a quello ancor più gravoso di 200.000 uomini circa. Non ci fu niente da fare ed io preferii tornarmene in Italia, anche perché il comando dell'ARMIR (nuova denominazione del nostro corpo di spedizione in Russia) fu affidato a Gariboldi, di cui non nutro grande stima. **ALDO** - Infatti nel diario di Ciano si legge quanto segue: "Vedo Messe di ritorno dalla Russia. Ha il sangue agli occhi contro Cavallero perché gli ha proposto il vecchio e fesso Gariboldi nel comando dell'Armata...Come tutti coloro che hanno avuto a che fare coi tedeschi, li detesta e dice che il solo modo per trattare con loro è quello dei

cazzotti nello stomaco" (G. CIANO, *Diario 1937-1943*, a c. di R. De Felice, Rizzoli, Milano 1980, p. 627). **MESSE** - Beh, si sa, Ciano nutriva un odio viscerale nei confronti dei tedeschi e della "tedesca rabbia", come dice il Petrarca, anche perché figlio di quel Costanzo che da buon

dannunziano li aveva visti sempre come nemici naturali dell'Italia. In fondo avevano ragione... se solo si pensa al trattamento riservato ai nostri soldati a Cefalonia, per non parlare degli altri eccidi ai danni della popolazione civile. **ALDO** - Ebbene, dopo di ciò il Duce la convoca per affidarle il comando delle nostre truppe in Africa settentrionale. **MESSE** - Anche in questo caso bisogna fare un passo indietro. Nel 1942, come si sa, ci fu la sconfitta dell'Asse ad El Alamein e Rommel incominciò a ripiegare senza riuscire a capovolgere la situazione come altre volte gli era riuscito di fare e ciò per colpa soprattutto sua: non aveva voluto con testardaggine teutonica dare retta a noialtri italiani che anteponevamo la conquista di Malta ("Esigenza C3") all'avanzata verso Alessandria d'Egitto. Pretese addirittura, e ottenne, che la Folgore fosse mandata allo sbaraglio in pieno deserto, anziché essere paracadutata come previsto su Malta. Così i carri armati dell'Asse rimasero senza carburante, perché i nostri convogli dall'Italia venivano puntualmente intercettati dai sommergibili e dagli aerei di stanza a Malta. Ritengo perciò che la responsabilità principale della sconfitta finale ricada sui nostri alleati, solitamente ritenuti più forti (cosa vera solo per quanto riguarda la superiorità degli armamenti). Si aggiunga a tutto ciò il danno enorme prodotto da Enigma (la macchina tedesca per cifrare e decifrare): ad essa gli inglesi contrapposero efficacemente Ultra e la colpa delle fughe di notizie di vitale importanza per l'Asse fu attribuita, con la solita spocchia, dai tedeschi agli italiani. E poi che bisogno c'era di attaccare l'URSS che fino a quel momento aveva regolarmente rifornito la Germania di preziose materie prime? Quando il Duce mi convocò per darmi l'incarico di organizzare l'ultima strenua difesa del nostro contingente in Africa (il grosso dell'Afrika



Korps si era nel frattempo delegato), mi resi subito conto che si trattava di fare il "comandante degli sbandati" e accettai per puro spirito di servizio, cercando nei limiti del possibile di rallentare la poderosa avanzata degli anglo-americani in Tunisia e fu in un certo senso un successo che costò caro ai nostri nemici. Alla fine fummo costretti ad arrenderci e Mussolini mi nominò Maresciallo d'Italia, il grado più alto nella nostra gerarchia militare. Lo fece *sua sponte*, perché mi stimava sul serio; poi quando apprese della mia decisione di ricoprire la carica di capo di stato maggiore del

risorto esercito regio, quello per intenderci nato proprio a San Pietro Vernotico il 26 settembre 1943 e ricopertosi di gloria nella battaglia di Monte Lungo, mi accusò di tradimento e lo fece con lo stesso rammarico di chi "racconta la storia di un amore tradito" (L. ARGENTIERI, *Messe soggetto di un'altra storia*, cit., p. 219), ma le assicuro che fu, il suo, un amore non corrisposto! **ALDO** - Non nutro alcun dubbio sulla veridicità anche di quest'ultima sua affermazione e prendo commiato da lei riconoscendola degna d'imperitura memoria.

Anekdoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitude

KALENDOSOPHIO 2022 di Aldo Simone



Quest'anno propongo la lettura, mese dopo mese, di 12 classici accessibili a tutti, o quasi tutti, perché la filosofia è l'amica di casa, con la quale è bello intrattenersi, anche se, o proprio perché, "povera e nuda" (Petrarca).

Le foto in alto a pagina di Shapovalov, in basso, nel panorama (Lazio) e in basso a destra l'immagine della testa dell'eroe dell'agosto "1000 passi al di là dell'anno e del tempo".

Questo libro del filosofo danese Soren Kierkegaard potrebbe, il condizionale è d'obbligo, essere letto in chiave autobiografica, nel senso che forse trae ispirazione da una nota vicenda della sua vita sentimentale: fidanzato con Regina Olsen, a un certo punto rompe il fidanzamento. Perché lo fa? Nel suo Diario non lo spiega, ma parla di un "grande terremoto" e poi di una "scheggia nelle carni", parafrasando S. Paolo: tutti indizi di una probabile crisi esistenziale. Sta di fatto che nel Diario del seduttore egli parla in terza persona di un giovane di nome Giovanni, come il Don Giovanni di Mozart, che riesce dopo un lungo e sofisticato corteggiamento, a conquistare il cuore di una fanciulla di nome Cordelia che poi abbandona senza alcun motivo plausibile. Forse quello che ci vuol far capire Kierkegaard con quest'opera è che la seduzione sessuale, anche la più raffinata, non dà la felicità, anzi conduce alla disperazione e alla disperazione. Dopo di che si può provare a fare l'esperienza del matrimonio, che rappresenta lo stadio etico successivo a quello estetico, ma anche questa scelta è destinata a naufragare nello scacco esistenziale. Soltanto lo stadio religioso, pur non essendo privo di dolorose contraddizioni, può infine concedere un appagamento duraturo, perché fondato su un intimo e indissolubile legame personale con Dio.



LUGLIO 2022

| Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | Domenica |
|--------|---------|-----------|---------|---------|--------|----------|
| | | | | 1 | 2 | 3 |
| 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |
| | | | | | | |

Luglio e le sue storie

- 14 Luglio 1789: presa della Bastiglia
- 16 Luglio 622: fuga di Maometto dalla Mecca a Medina – 1° giorno dell'era musulmana
- 21 Luglio 1969: l'astronauta americano Armstrong mette piede sulla Luna
- 25 Luglio 1943: caduta del Fascismo
- 30 Luglio 101 a.C.: Mario sconfigge i Cimbri ai Campi Rudii

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D'Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

Lettere al Giornale



Caro Patrizio,

Un recente volumetto di Guido Retali dal titolo “Italia, Italia – Un paese da ripensare” merita una (specie di) recensione anche perché mostra fin dal titolo un suo attaccamento profondo al ns. Paese (quasi come fosse un grido alla Patria) e un dispiacere immenso per i suoi “mali” che, secondo lui (e non solo), potrebbero essere curati semplicemente affrontandoli e non battagliando su argomenti “divisivi” come fanno i politici per rinviarne le soluzioni. Dalle pagine di Guido, che come sai ha una vasta esperienza nel settore della Pubblica Amministrazione avendo lavorato per molti anni quale funzionario del ns. Comune di Campo, traspare una invidiabile “passione civile” mediante l’esemplificazione dei tanti problemi irrisolti da anni (dai disagi di molte persone, alla microcriminalità, alla scuola, all’amministrazione della Giustizia, ai bambini contesi, al patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato e/od abbandonato, alle carceri, all’edilizia pubblica, all’IMU preteso dallo Stato anche quando l’inquilino non paga il canone di locazione, alle Opere Pubbliche troppo lente, ecc.) e delle relative pratiche soluzioni proposte che apparentemente appaiono come “la scoperta dell’acqua calda” in quanto tutti sanno e condividono che, per esempio, la “burocrazia opprime senza essere sanzionata”, negli Enti Pubblici non si cerca il responsabile delle distorsioni e che, per un controllo più stretto del territorio, sarebbe sufficiente aumentare il numero dei Carabinieri addetti alla singola Stazione così come per certi irresponsabili comportamenti scolastici andrebbero comminate adeguate sanzioni economiche e/o disciplinari, che per i problemi di sovraffollamento delle carceri basterebbe non continuare a “discutere” se ripristinare gli istituti dismessi o se costruirne dei nuovi ma, piuttosto, cominciare a “realizzare qualcosa” e, ancora, per una Giustizia effettiva ed efficace bisognerebbe aumentare gli organici purché si abbia una interpretazione uniforme delle norme, eliminare l’istituto della prescrizione (il ns. autore dimentica però che è stato riformato) e interpretare più rigidamente le norme sul beneficio della sospensione condizionale della pena. Ma Guido ne ha anche per l’Europa che avrebbe comportato, fino ad oggi, più svantaggi che vantaggi soprattutto per non aver imposto regole e comportamenti comuni fra tutti gli Stati come nel campo degli appalti (e, aggiungo io, del regime fiscale soprattutto nel settore delle imposte dirette). Naturalmente l’Autore non si sottrae ad indicare un’ampia soluzione finale consistente nella necessità di “programmare gli interventi” senza rinviare continuamente le soluzioni rendendosi, però, conto che senza una riforma elettorale che dia una maggioranza forte al partito/coalizione vincente diventa difficile governare e realizzare un “programma”. L’invito a leggere il suddetto libretto si fonda, oltre che sull’utilità di dibattere continuamente certi problemi perché, in caso contrario, l’assuefazione agli stessi prevarrebbe senza poter afferrare più quel senso di responsabilità collettiva che servirebbe a risolverli, nell’aver saputo cogliere il momento opportuno per riproporli seguendo un po’ le orme del costituzionalista Prof. Sabino Cassese il quale, nel frustrare continuamente i ns. politici, proprio oggi 17 maggio 2022 scrive fra l’altro, nell’articolo di fondo dal titolo “La Camera ed il Senato possono fare di più” sul “Corriere della Sera”, dopo aver preso in esame quattro esempi di discussioni parlamentari, “...Questi quattro esempi mostrano i segni di sbandamento del Parlamento. Questo non riesce a mettere a fuoco i problemi, e adotta soluzioni per difficoltà che non esistono; opera interstizialmente; non va alla radice degli ostacoli che vorrebbe superare; allunga, invece di abbreviare, i tempi dell’azione statale; dà eccessivo ascolto alle “voci di dentro”; tralascia i grandi problemi del Paese, quelli della sanità, della scuola, della protezione sociale...”. Ciao, Fernando B.

Dolce come l’annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.



LUCI ACCESE SU SAN PIERO



La temporanea sospensione delle nostre uscite ha comportato la mancata informazione circa gli avvenimenti locali riportati mensilmente nella presente rubrica. Ripartiamo, dunque, cercando di colmare questa lacuna, certi che i nostri Lettori comprenderanno eventuali dimenticanze o imprecisioni



Il 26 Gennaio 2022 è mancata all'affetto dei suoi cari la non mai dimenticata nostra compaesana Pier Anna Taddei, ved. Pertici) all'età di 95 anni. Noi porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai figli Alessandra, Piero e Laura. I funerali sono stati officiati nella chiesa parrocchiale di Marina di Campo; la salma è stata poi traslata nel cimitero di San Miniato (PI), paese originario della carissima signora, dove riposa accanto al marito, il compianto dottor Ezio Pertici.



Il 27 Gennaio 2022 è mancata all'affetto dei suoi cari la sig.ra Maria Ausilia Giannoni, ved. Galvani, all'età di 88 anni, residente a Rio Marina ma che trascorreva lunghi periodi a San Piero presso la figlia Laura, titolare del prestigioso ristorante "Cacio e Vino". Porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai figli Laura e Alberto, al nipote Francesco, alla nuora Bonaria e al genero Massimo. I funerali e la successiva inumazione si sono svolti poi a Rio Marina, paese di origine e residenza della compianta signora.



Il 31 Gennaio 2022 scorso il firmamento sampierese si è illuminato di una nuova stella; è nata Emma Noce, per la gioia del babbo Lorenzo e della mamma Camilla Martorella cui esprimiamo le nostre più care felicitazioni. Auguriamo a Emma, una vita felice e serena, contornata dall'amore dei genitori, ricca di ogni soddisfazione. Estendiamo gli auguri più sinceri ai nonni materni Walter e Antonella Pacini, alla nonna paterna Germana, alla zio paterna Valentina, ai bisnonni materni Piero e Antonietta e alla bisnonna paterna Antonietta



Il 10 Febbraio è mancata, all'età di 91 anni, all'affetto dei suoi cari, nella sua dimora sampierese, al termine di una lunga infermità, assistita e sostenuta da un impareggiabile affetto filiale Letizia Anita Montauti (Anitina). Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alle figlie Maila e Antonella, ai generi Stefano e Gianni



16 Febbraio scorso è mancato nella serenità della sua casa di Marina di Campo Lido Pisani alla veneranda età di 98 anni. Lascia la consorte Dora Montauti, i figli Arturo e Tiziana cui porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il 21 Febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari, presso l'ospedale di Livorno dove era ricoverato, il nostro compaesano e carissimo amico Ermanno Galli, all'età di 82 anni. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Loredana, ai figli Sabina e Leandro e agli amati nipoti. Adesso Ermanno riposa dal 24 febbraio nel cimitero di San Rocco al termine della celebrazione in rito religioso del funerale presso la nostra chiesa parrocchiale.

Ricordiamo la dolorosa perdita improvvisa del nostro caro amico e compaesano Sandro Marghieri scomparso il 18 Aprile scorso nella sua dimora campese all'età di 75 anni. Ci uniamo al dolore della sorella Grazia, dei cugini, dei cognati e di tutta la sua intera famiglia. Ora riposa nel camposanto della Lecciola di Marina di Campo accanto alla sua amata consorte.



Il 21 Giugno scorso, all'alba della nuova Estate, al termine di una lunga infermità, ci ha lasciato GianCarlo Diversi, il nostro *antico* e instancabile panettiere, all'età di 91 anni, nella serenità della sua dimora sampierese, attorniato dall'affetto dei suoi familiari. Ci uniamo al dolore per la cara perdita ai figli Mara e GianFranco, alla nuora Laura, al genero Agostino e ai suoi carissimi nipoti.

Editoriale.(prosegue da pag. 1)

....Registriamo i loro commenti a caldo. Davide Montauti: "Negli ultimi giorni di campagna elettorale – ha ammesso - ho avuto qualche dubbio. Le continue accuse sollevate dal mio antagonista alla corsa amministrativa da parte di Galli, mi avevano fatto temere di non essere riuscito a far passare il messaggio del lavoro fatto negli ultimi cinque anni. Ma poi il risultato delle urne è una soddisfazione per me, soprattutto per il lavoro che ho fatto insieme a una grande squadra». Per Gabriella Allori il risultato finale del voto a Marciana Marina è una soddisfazione enorme. «Marciana Marina - ha continuato la neoeletta - già cinque anni fa aveva dimostrato di avere voglia di cambiamenti e unione. Aveva dato fiducia a una compagine composta in larga parte da donne, Per me questa è una conferma da questo punto di vista e soprattutto sono felicissima della stima che percepisco». Maurizio Papi si è confermato più che il sindaco il "dominus" di Porto Azzurro, avviandosi a implementare un record di longevità amministrativa difficilmente battibile anche fuori dai confini elbani. Papi ha raccolto 1156 voti contro i 984 di Enrico Tonietti che comunque esce "con l'onore delle armi" da una competizione nella quale si è dimostrato almeno che un'alternativa valida alla destra la si può costruire perfino nel longonese. «È stata una bella competizione - ha detto il neo rieletto - Devo anche dare gli onori delle armi ai componenti dell'altra lista. Sono stati bravi e mi congratulo con ognuno di loro, sia quelli che siederanno insieme con me in consiglio comunale, sia quelli che non ce l'hanno fatta e sono rimasti fuori. Adesso mi godo il responso delle urne. Ho speso molte energie. Ho bisogno di un po' di relax. Queste elezioni hanno richiesto molto impegno da parte mia e di tutti i candidati della lista». Ma c'è ancora un dato da non sottovalutare. Tutt'altro. Domenica sera, primo giorno di votazione, alla chiusura dei seggi, la media dei votanti alle amministrative all'Elba era pari al 57,46 per cento.

Circostanza che ha fatto commentare ai politologi nostrani che a vincere in due comuni su tre è stata l'astensione, registrata fin dai primi rilevamenti. A Campo nell'Elba, tanto per rimanere sul nostro territorio, alle 23 di domenica la percentuale si è fermata al 52,49 in calo di 9,69 punti. Ancor più netto il forfait registrato a Marciana Marina. Alle 12 il 12,47 per cento contro il 22,21 delle precedenti amministrative. Alle 19 il 35,39 per cento (erano il 49,35) e alle 23 appena il 46,96. In controtendenza Porto Azzurro. Alle 12 sembrava prevalere l'astensione: 19,79 per cento contro il 25,03 di cinque anni fa. Ma già alle 19 aveva votato il 55,16 contro il precedente 55,35 e alle 23 il 72,93 (uno dei più alti di tutta la Toscana) circa 3 punti in meno rispetto al 2017. Questo significa che esiste una larga maggioranza di cittadini che si è tenuta lontano dalle urne. Per le ragioni più varie che non spettano a noi individuarle. Una quasi metà degli aventi diritto al voto che non ha esercitato tale prerogativa democratica, da cui scaturiranno i futuri governanti della comunità. Forse perché illusa. Forse perché non crede più nella politica. Almeno in questa politica. Forse perché ha troppo sperato in una rinascita utopistica che tarda però a realizzarsi. Ha accarezzato il sogno di un governo ideale, rimasto purtroppo tale. È proprio su questa fetta di elettori che i sindaci neo eletti si dovrebbero concentrare, per avvicinarli e convincerli a tornare a occuparsi delle 'cose comuni'. Sarà la sfida maggiore del loro mandato. In conclusione, tre dei sette Comuni che insistono sul territorio elbano hanno rinnovato la loro amministrazione civica. Nei prossimi anni toccheranno agli altri. Per i neo eletti inizia un nuovo quinquennio nel corso del quale i cittadini, gli stessi che si sono recati alle urne, attendono che i programmi elettorali non rimangano nel libro dei sogni. Ma che si trasformino in realtà. Per il bene della collettività e per competere alle sfide dei tempi moderni. **Luigi Cignoni**



Storia di Tutto Quanto (V° puntata)

Tutto il mondo, oggi, adotta il calendario gregoriano; tuttavia, molti paesi affiancano a questo calendario un calendario proprio che usa una diversa numerazione degli anni. Nel calendario ebraico, ad esempio, la numerazione degli anni inizia dalla creazione del mondo (che, in base alla Bibbia, risalirebbe al 3761 a.C.). Quello islamico comincia dalla conclusione del trasferimento di Maometto dalla Mecca a Medina (avvenuto nel 622 d.C.). I buddisti usano come riferimento la morte del Buddha (nel 543 a.C.). Per i cinesi si parte dal 2637 (data della presunta invenzione del loro calendario). E così via. In ogni caso, un anno terrestre è fatto di trecentosessantacinque giorni, dove per giorno intendiamo l'intervallo di tempo impiegato dalla Terra per compiere una rotazione completa attorno al proprio asse – non è così dappertutto: su Marte, ad esempio, un anno dura 687 giorni terrestri, perché Marte impiega più tempo della Terra per compiere un giro completo intorno al Sole. Dopodiché dividiamo il giorno in ore (24) e le ore in minuti (60). Il minuto viene ulteriormente diviso in 60 secondi. La divisione del giorno in 24 ore e dell'ora in 60 minuti risale agli antichi egizi che anziché usare, come noi, un sistema di conteggio basato su 10 ne usavano uno basato su 12 e uno basato su 60. Oggigiorno, però, il secondo è definito come 9.192.631.770 vibrazioni di un atomo di cesio – tutti gli atomi vibrano e ogni atomo ha una sua naturale frequenza di vibrazione; il cesio trova il suo maggiore utilizzo proprio negli orologi atomici, che sono i più precisi del mondo. Ecco, finalmente, un modo per misurare il tempo indipendente dai movimenti del nostro pianeta. La fisica però ci dice che non possiamo continuare a spezzettare il tempo all'infinito. Non possiamo cioè suddividerlo a piacere in intervalli sempre più piccoli. Esiste un limite inferiore al di sotto del quale non si può andare, semplicemente perché il tempo, oltrepassato quel limite, perde di significato. La più piccola unità di tempo che si possa definire viene chiamata tempo di Planck – in onore dello scienziato Max Planck. Essa è uguale a circa 0,0001 (10^{-43}) secondi. Il tempo di Planck è davvero minuscolo, tanto che nessun orologio al mondo,

neppure il più sofisticato, sarà mai in grado di misurarlo.

Arrotondando un po', scopriamo che quattordici miliardi di anni – anni terrestri! – contengono 1.000.000.000.000.000.000 secondi, cioè un miliardo di miliardi di secondi (10^{18}). Facendo riferimento alla definizione di secondo, possiamo dire che quattordici miliardi di anni corrispondono a 9×10^{24} oscillazioni dell'atomo di cesio. Oppure possiamo dire che l'universo ha un'età pari a 10^{60} unità di tempo di Planck – un 1 seguito da sessanta zeri: un numero enorme. Comunque, per quanto ci riguarda, continueremo a dire che l'età dell'universo è di quattordici miliardi di anni. Di fronte a un periodo di tempo così lungo la nostra mente vacilla – la mia perlomeno sì. Semplicemente, non riusciamo a raffigurarcelo. Però possiamo escogitare uno stratagemma: comprimere questo periodo in un solo anno. Mettiamo che il Big Bang si sia verificato alle ore 0:00 del primo di gennaio e che l'istante presente corrisponda alla mezzanotte del 31 dicembre. Allora la Via Lattea, la nostra galassia, nasce verso la metà di aprile (parliamo di 10 miliardi di anni fa); il sistema solare prende forma il 23 agosto (5 miliardi di anni fa); le prime forme di vita terrestri compaiono il 1° ottobre (3,5 miliardi di anni fa); i dinosauri, dopo aver dominato la Terra per circa 4 giorni (165 milioni di anni), si estinguono il 30 dicembre; alle ore 23:48 del 31 dicembre (300.000 anni fa) entriamo in scena noi esseri umani. Scopriamo così che nella storia dell'universo siamo appena arrivati! La Terra si è formata 9,2 miliardi di anni dopo il Big Bang – il 3 settembre, nella nostra scala "ridotta". Ciò significa che il nostro pianeta ha un'età di 4,6 miliardi di anni, approssimativamente un terzo di quella dell'universo. Questi 4,6 miliardi di anni, durante i quali si sono verificati cataclismi geologici e cambiamenti biologici di ogni genere, vengono macroscopicamente suddivisi in *eoni*. Un eone dura centinaia o addirittura migliaia di milioni di anni. Gli eoni vengono poi suddivisi in *ere*. A loro volta le ere vengono suddivise in *periodi* e questi, talvolta, in



unità ancora più piccole chiamate *epoche*. Ad ognuna di queste unità cronologiche è stato dato un nome. Siccome i nomi sono tanti e non è facile raccapezzarsi, mi sono costruito una tabellina che riporto in appendice. Esiste un periodo della Terra, chiamato *Cambriano*, che merita particolare attenzione. La parola Cambriano deriva da Cambria, il nome latino medievale del Galles: qui venne ritrovata la prima roccia risalente a questo periodo – parliamo all'incirca di 500 milioni di anni fa. Perché questo periodo è così importante? Perché, come testimonia una moltitudine di reperti fossili, una grande quantità di forme di vita – in particolare animali a guscio duro, probabilmente gli antenati degli attuali molluschi – apparvero per la prima volta

tutte insieme in un arco di tempo relativamente breve, circa 20 milioni di anni. Per questo motivo si parla di *esplosione del Cambriano*. Per gli studiosi dell'evoluzione delle specie animali sulla Terra il Cambriano è una specie di Big Bang! Il Cambriano rappresenta un po' il fulcro intorno al quale vengono effettuate tutte le datazioni geologiche: la fascia temporale di circa mezzo miliardo di anni che segue l'esplosione del Cambriano è chiamata eone *Fanerozoico* (che letteralmente significa “vita visibile”), mentre quella che precede l'esplosione del Cambriano e che si estende fino a quando si formò la Terra è chiamato eone *Precambriano* (che ovviamente significa “prima del Cambriano”).
(*continua nella prossima puntata*)

La Cucina elbana



Frittelle di verdure (a cura di Luigi Martorella)

I nostri nonni sapevano bene come mangiare prodotti genuini offerti gratuitamente dalla natura. Vi propongo le frittelle di borragine, la frittata di ortica; erbe queste che si possono facilmente reperire nella nostra campagna soprattutto nei primi tre mesi dell'anno. Infine le frittelle di vitalba, pianta rampicante che cresce spontanea sempre nelle nostre campagne (tra l'altro i nostri pastori, al momento della fioritura, portavano i loro greggi a pascolarne perché sia capre che pecore ne erano ghiotte).

Frittelle di Borragine: raccogliete foglie e fiori di Borragine, scottatele leggermente in acqua salata, scolatele strizzandole bene e tritatele. Impastatele in ottima farina e uova e sale fino a raggiungere una consistenza sufficiente da prenderle con un cucchiaino da minestra e friggetele in olio bollente. Nel piatto unite un po' di limone strizzato.

Frittelle di Ortica: raccogliete le cime delle ortiche, sbollentatele, scolatele e strizzatele, tritatele finemente, aggiungetele all'uovo sbattuto e cuocete come una normale frittata. Ricordate che le ortiche sono tra le poche verdure che contengono più vitamine e sali minerali di tutte le altre verdure.

Frittelle di Vitalba: raggiunta la fine della Primavera, raccogliete le punte dei tralci più teneri di questa pianta, sbollentatele per toglierne il succo irritante, tritatele finemente e cucinatele sia in frittelle con la pastelle di farina come la borragine, oppure in frittata con l'aggiunta di formaggio pecorino con un pizzico di pepe e il giusto sale. Provatela!



*Portami dove c'è amore
Portami dove io possa volare (Veronica Giusti)*



E per quanto riguarda la violenza in quarantena? - prima parte-

(Prof. Dr. Anna Maria Martorella)

L'infanzia e l'adolescenza sono sempre state vittime di diverse forme di violenza e, attualmente, le tecnologie hanno aggiunto forme di aggressione più sofisticate. Oggi siamo preoccupati per la situazione dei nostri bambini e adolescenti durante l'isolamento a causa della pandemia di Covid-19 perché, oltre a essere stigmatizzati come vettori di malattia e di morte, vivono con i loro possibili aggressori o sono vittime di bullismo e/o adescamento, senza possibilità di rivelare le proprie esperienze con persone di cui si fidano. Durante il processo di diagnosi della situazione sono state utilizzate fonti ufficiali che si occupano della ricezione dei reclami, nonché materiale giornalistico. Da lì sono stati ottenuti risultati che rivelano la reiterazione degli stessi tipi di vittimizzazione prima della pandemia, e altri più eclatanti: violenza di genere domestica, femminicidio adolescenziale, abusi sessuali con gravidanza e/o infanticidio, bullismo, adescamento, suicidio adolescenziale, ecc. Non vanno dimenticati i bambini e gli adolescenti che già soffrivano di qualche psicopatologia e sono esposti all'isolamento sociale. Nonostante la diminuzione del numero delle denunce, ciò verrebbe interpretato come un mancato accesso alle persone e agli ambienti protettivi che facilitino il riconoscimento e l'intervento in questi casi. Sarebbe di vitale importanza che, attraverso la scolarizzazione online e gli interventi terapeutici attraverso la telemedicina, si potessero stabilire linee guida diagnostiche per indicatori e sintomi di disturbi del comportamento, tratti gestuali, caratteristiche ambientali delle dinamiche familiari, nonché problemi di salute, apprendimento e comunicazione, e così favorire l'individuazione di vittime minori. La pandemia ha cambiato il nostro stile di vita a livello globale, ma i titoli dei giornali

ci ricordano sempre che la violenza è presente nella nostra società. Il confinamento ha rivelato che non sono migliorati i legami di convivenza, ma al contrario ha lasciato bambini e adolescenti esposti a ogni tipo di maltrattamento, abuso e violenza, senza la protezione che avrebbero potuto esercitare insegnanti e professori, sia direttamente rilevando indicatori sintomatologici e riferire ai suoi studenti i dispositivi rilevanti per l'intervento; oltre che indirettamente, proponendosi come altri modelli identificativi più sani. La scuola diventa quasi sempre un ambiente che facilita la decompressione emotiva per i bambini che vivono con famiglie ostili. Sebbene le organizzazioni governative abbiano registrato una netta diminuzione delle denunce di vittimizzazione di bambini e adolescenti (abuso sessuale, abusi fisici, ecc.) e di violenza di genere intrafamiliare, ciò non significa altro che l'invisibilità di queste violenze nascoste a porte chiuse, per mancanza di individuazione di indicatori e/o disponibilità di opportunità e risorse affinché i bambini e gli adolescenti possano rivelare la loro sofferenza, sia come vittime dirette dei loro aggressori sia come testimoni della violenza di genere subita dalle loro madri e/o dalle loro sorelle. Abbiamo verificato, durante il lockdown, che si sono verificati abusi sessuali intrafamiliari (incesto!) tra fratelli, padre-figli, da parte di nonni, cugini, zii, patrigni, ecc., resi pubblici a causa delle gravidanze puberali nelle ragazze o il ritrovamento dei loro corpi, stupri avvenuti davanti agli occhi e alle orecchie indifferenti di vicini e parenti che hanno assistito a questi orrori, per una totale mancanza di empatia e di impegno, spiegabile solo dall'elevata soglia di tolleranza alla violenza, naturalizzandolo..... (fine prima parte)



«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale» (G. Carducci).



Il Sogno (Dominicus)

..... Un vecchio marinaio, seduto sulla spiaggia, guarda il mare,
 si mette una mano sulla fronte, come visiera,
 fissa lontano verso l'orizzonte, ma non vede niente;
 vede soltanto quella schiuma bianca che si forma
 sulla sommità dell'onda mentre viene a terra;
 poi s'infrange sulla spiaggia e ritorna indietro,
 s'incontra con l'altra che viene avanti, in carovana,
 formando un po' di confusione.
 Così sono i ricordi del vecchio seduto sulla spiaggia
 mentre guarda il mare.
 I ricordi si confondono, non riesce a metterli in fila,
 l'uno dopo l'altro ordinatamente; così come fanno l'onde.
 Ora il vecchi si distende sulla sabbia,
 all'ombra d'una barca che aspetta il pescatore.
 Ora dorme, ha preso sonno, sogna
 una giovane donna che lo prende per mano
 e lo porta indietro nel tempo, in un giorno lontano,
 nel mese di maggio quando sbocciano i fiori, i sorrisi,
 gli amori dei giovani amanti.



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 26 aprile 2022, n.3/2022. Stampato in proprio: 100 copie; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, Dominicus, V.Giusti, A.M. Martorella, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

CrecchiMobili
 Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto | Elementi d'arredo
 Cucina | Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
 per rinnovo esposizione!**

BARTOLI GIUSEPPE
 autoricambi - autoaccessori
 Loc. Antiche Saline - Portoferraio
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
 momo
 OMP
 R.EVOLUTION
 Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
 Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

AUTOTRASPORTI
 ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
 Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
 Campo nell'Elba (LI)
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313
 Lauro cell. 338 5069962
 Alessandro cell. 335 6284416